

La Repubblica 25 Febbraio 2012

Negano di aver pagato il pizzo: indagati.

Hanno negato tutto. Incontri, "messe a posto" e perfino di essersi rivolti agli uomini di Cosa nostra per vendere un supermercato. Carabinieri e magistrati li hanno sentiti più volte, poi si sono arresi davanti alla loro perseveranza. Finiscono sotto inchiesta per favoreggiamento altri quattro commercianti della città dopo i titolari del cinema Golden. Gli investigatori li avevano inseriti tra le vittime del pizzo imposto dalla famiglia di Pagliarelli, adesso passano dall'altra parte della barricata.

Ha detto di non avere mai pagato il pizzo Giuseppe Spatafora, il titolare del cinema Marconi di via Cuba. Eppure i carabinieri nell'inchiesta "Hybris", che nell'estate scorsa ha azzerato la gerarchia del mandamento Pagliarelli e della famiglia del Borgo Vecchio con 37 arresti, avevano ascoltato ore di intercettazioni in cui si faceva anche il suo nome. A parlare era uno "zu Michele" Armano, boss del mandamento, e il suo braccio destro Maurizio Lareddola. Scena muta anche per Francesco Russo, il titolare di Daniel Pizza, a pochi passi dal cinema Marconi, in via Canneto Russo avrebbe pagato mille euro di mesata. La sua è una delle posizioni più delicate. I carabinieri, infatti, ancor prima del blitz "Hybris" lo avevano convocato in caserma per identificare, attraverso delle foto, alcuni indagati. Russo, però, aveva detto di non conoscere quei personaggi. Sette giorni dopo l'audizione il commerciante andò a trovare Lareddola confidandogli l'inchiesta in corso. Armano fu compiaciuto da quell'atteggiamento tanto che disse a Lareddola: «Per adesso lasciamolo stare».

Occhi bassi anche per Antonino Lo Sciuto, genero del titolare di un supermercato di Ballarò che era finito nella morsa del racket. Sott'indagine c'è finito lui, che frequentava spesso la tabaccheria di un altro pezzo grosso del mandamento, Giuseppe Bellino, al quale si sarebbe rivolto per vendere il supermercato del suocero.

A pagare il pizzo, lo dicono le intercettazioni ambientali, era anche Mario Enea, il proprietario di un negozio di elettronica di via Arcoleo. La cifra è rimasta indefinita.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS